

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2009

Prestitalia

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>7</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>13</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	19
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>19</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>19</i>
Tavola 4: Tecniche di mitigazione del rischio	22
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>22</i>
Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>24</i>
Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	28
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>28</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>29</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2009

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 217 del 05.08.1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 217/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i nuovi requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) dell'adozione dei metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio operativo nonché delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della società finanziaria) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata società finanziaria con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della società (www.prestitalia.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Società per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e di controparte, rischio di cartolarizzazione, tecniche di mitigazione del rischio di credito, rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sui metodi (standardizzati, del valore corrente e di base a seconda della tipologia di rischio) disciplinati nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità e rischio residuo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
 - il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Società che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD)) di tali esposizioni;
 - il rischio strutturale di tasso di interesse e il rischio di liquidità vengono misurati sulla scorta dei metodi semplificati contemplati nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questi prevedono in particolare: a) la stima del capitale interno sul rischio strutturale di tasso di interesse attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per tempi di riprezzamento; b) la stima del capitale interno sul rischio di liquidità attraverso il computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;

- il rischio residuo viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Società, che si basa sulla stima dell'eventuale eccedenza della "perdita inattesa" sulle esposizioni garantite rispetto al requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolati secondo la metodologia standardizzata.
- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dalla Società. In particolare: a) la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Società; b) la valutazione del rischio di reputazione consiste nella verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali della Società e dei relativi processi (escluso quello strategico).

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2009 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2010. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Con riferimento alla autovalutazione del capitale interno, il sistema interno adottato dalla Società per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.

Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2009) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2010). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi

patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Società;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo). Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

1. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

		31/12/2009
Patrimonio di Vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	7.589
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	
Patrimonio di Vigilanza	D = (A+B-C)	7.589
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F = (D+E)	7.589
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	a	35.857
Rischio di cartolarizzazione	b	7.666
Rischio operativo - metodo base	c	2.303
Requisiti patrimoniali specifici	d	2.303
Totale requisiti patrimoniali	G = (a+b+c+d)	48.129
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*(1/6\%))$	0,95%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*(1/6\%))$	0,95%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" e dalle "esposizioni scadute" utilizzate dalla Società, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse; vi rientrano anche le esposizioni verso enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla procedura di liquidazione, mentre sono esclusi i finanziamenti concessi a organi di procedure concorsuali assistiti da specifica causa di prelazione (ad esempio, predeuzione).

- esposizioni incagliate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse. Vi sono comprese, salvo che non ricorrano i presupposti per la classificazione fra le sofferenze, anche le esposizioni verso gli emittenti che non hanno onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente a titoli di debito quotati, nonché le esposizioni - diverse da quelle appartenenti ai portafogli (come definiti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte) delle "amministrazioni centrali e banche centrali", degli "enti territoriali" e degli "enti del settore pubblico" - di cui facciano parte: a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore stesso (questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% secondo la metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte); b) crediti (diversi da quelli di cui al precedente punto a) scaduti o sconfinanti in via continuativa e di anzianità superiore a 150 giorni (se crediti al consumo di durata originaria inferiore a 36 mesi) oppure a 180 giorni (se crediti al consumo di durata originaria pari o superiore a 36 mesi) oppure a 270 giorni (negli altri casi) e di ammontare (comprese le quote scadute da minor tempo) almeno pari al 10% dell'esposizione complessiva verso il medesimo debitore (a tali fini non si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di

credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore e per la nozione di "continuità" dello scaduto valgono i criteri previsti dall'articolo 1193 del codice civile, ossia che nel silenzio del debitore i pagamenti parziali vanno imputati alle rate scadute più anziane);

- esposizioni ristrutturate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Società ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Tuttavia, non possono essere ricondotti tra le esposizioni ristrutturate, pur in presenza di accordi di ristrutturazione, né le sofferenze né gli incagli, limitatamente in quest'ultimo caso a quelli interessati da ristrutturazioni parziali oppure realizzati con intenti liquidatori (piani di rientro) delle posizioni. La qualifica di esposizione ristrutturata permane fino alla sua estinzione salvo che, trascorsi almeno due anni dalla stipula dell'accordo di ristrutturazione, una motivata delibera dei competenti organi aziendali della a attesti l'avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non) verso il medesimo soggetto. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore l'intera posizione viene classificata tra le sofferenze o tra gli incagli a seconda del grado di anomalia del debitore stesso;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti. Per gli intermediari finanziari che applicano la metodologia standardizzata di computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte tali esposizioni rientrano nella categoria delle "esposizioni deteriorate" se scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (fino al 31.12.2011) qualora si tratti di esposizioni verso soggetti residenti in Italia e appartenenti ai portafogli "al dettaglio", "imprese" ed enti senza scopo di lucro" ed "enti del settore pubblico", nonché se scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni qualora si tratti di esposizioni appartenenti ad altri portafogli. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate utilizzando alternativamente l'approccio "per singolo debitore" o quello "per singola transazione". Nel caso di adozione dell'approccio "per singolo debitore" occorre che si verifichino inadempimenti persistenti rappresentati da crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, sempre che almeno uno dei due seguenti valori risulti pari o superiore al 5%: a) media dei rapporti tra quote scadute/sconfinanti e intera esposizione; b) rapporto tra quota scaduta/sconfinante e intera esposizione alla data di verifica (a tali fini si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore, per la nozione di "continuità" dello scaduto valgono i criteri previsti dall'articolo 1193 del codice civile, nel numeratore del rapporto del 5% occorre includere tutte le quote scadute o sconfinanti anche se da meno di 90 giorni e bisogna escludere invece – così come dal

denominatore – le esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare delle “esposizioni garantite da immobili”). La collocazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90/180 giorni è fondata sul principio di globalità, nel senso che va qualificata come tale l'intera esposizione verso un determinato debitore che presenti le predette caratteristiche di anomalia. Relativamente alle esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90/180 giorni rientranti nei portafogli “amministrazioni centrali e banche centrali”, “enti territoriali” ed “enti del settore pubblico” come definiti ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte l'esposizione si considera scaduta a partire dal momento in cui risultano completati i procedimenti amministrativi di verifica e di liquidazione imposti per legge e si regolarizza quando il debitore ha effettuato almeno un pagamento su una delle posizioni scadute/sconfinanti. Per le esposizioni diverse da quelle appartenenti ai portafogli “amministrazioni centrali e banche centrali”, “enti territoriali” ed “enti del settore pubblico” è possibile adottare l'approccio “per singola transazione”, avendo presente che: a) la scelta tra i due metodi può essere effettuata solo a livello di singolo “portafoglio” come definito ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte; b) occorre applicare (a livello di singola transazione) i principi della “continuità” e dell'anzianità dello scaduto/sconfinamento e non gli altri requisiti richiesti nel metodo “per singolo debitore” (soglia del 5%, possibilità di compensazione ecc.); c) le esposizioni che ricadono nel portafoglio delle “esposizioni garantite da immobili” devono necessariamente essere sottoposte all'approccio per singola transazione da parte delle Società che adottano la metodologia standardizzata. Attualmente la Società segue l'approccio per singolo debitore.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

In particolare:

- gli acconti erogati alla clientela ed i crediti per finanziamenti diretti vengono registrati alla data di erogazione;
- i crediti verso le amministrazioni sono iscritti nel momento in cui la Società, in relazione alla all'obbligazione contrattuale del “riscosso per non riscosso”, ha acquisito un diritto al pagamento delle somme contrattualmente stabilite.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. La voce accoglie:

- i crediti verso clientela per anticipi su pratiche, per finanziamenti erogati direttamente dalla Società, i crediti verso le amministrazioni, i crediti in corso di recupero ed i crediti verso clienti in stato di insolvenza;
- i crediti verso banche ed enti finanziari

Data la loro natura, le voci di cui sopra sono classificate nella categoria "Loans and Receivables" e vengono iscritti in bilancio con il metodo del costo ammortizzato ad eccezione di quelli la cui breve durata (< ai 18 mesi) in quanto l'anzidetta durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Con riferimento alle metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio, le varie categorie di crediti non performing oggetto di valutazione individuale sono, secondo le definizioni di Banca d'Italia, le seguenti:

1. crediti in sofferenza;
2. crediti incagliati (incaglio valutativo e incaglio oggettivo);
3. crediti ristrutturati;
4. crediti scaduti o sconfinanti i 90 gg.

In particolare, i principi IAS/IFRS stabiliscono che in presenza di elementi oggettivi di perdita, i crediti vengano assoggettati ad impairment analitico. I criteri per la determinazione dell'impairment analitico sui crediti non performing/deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi. Quest'ultimi vengono determinati sulla base della identificazione dell'ammontare recuperabile stimato, dei relativi tempi di recupero e del tasso di attualizzazione da applicare.

Il tasso di attualizzazione applicato è il tasso effettivo originario di ogni singolo finanziamento.

La valutazione delle attività deteriorate, così come identificate dal Provvedimento del Governatore della Banca D'Italia il 16 dicembre 2009, è stata effettuata analiticamente. In particolare per le posizioni deteriorate, in carico presso il servizio legale, la valutazione è stata effettuata per singola posizione, mentre per i crediti scaduti da oltre 90 giorni la valutazione è stata effettuata secondo una modalità analitica

forfettaria, applicando per ogni singola posizione una loss given default pari a quella media risultante dalle svalutazioni di tipo analitico individuale.

La valutazione dei crediti in bonis, ovvero dei crediti che presentano un scaduto non superiore a 90 giorni, è stata effettuata avendo come riferimento categorie omogenee di crediti con caratteristiche simili per grado di rischio.

Anche l'obbligazione riconducibile alle rate a scadere dei crediti intermediati secondo la modalità operativa della "plafonatura" e generata dall'applicazione della clausola contrattuale del "riscosso per non riscosso" è stata oggetto di impairment collettivo.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Società, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturata e scadute) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive *Tabella 2.2.1 e Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

1. DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda (A)	Rettifiche di valore complessive (B)	Esposizione netta (C)	Rettifiche di valore dell'esercizio (D)	Esposizione lorda (E)	Rettifiche di valore complessive (F)	Esposizione netta (G)	Rettifiche di valore dell'esercizio (H)	Esposizione lorda (I)	Rettifiche di valore complessive (J)	Esposizione netta (K)	Rettifiche di valore dell'esercizio (L)
A. Esposizioni deteriorate	30.309	4.635	25.673	3.452	-	-	-	-	30.309	4.635	25.673	3.452
A.1. Esposizioni per cassa	9.935	3.445	6.489	2.365	-	-	-	-	9.935	3.445	6.489	2.365
- sofferenze	12.069	764	11.305	665	-	-	-	-	12.069	764	11.305	665
- incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni ristrutturate	8.305	426	7.879	422	-	-	-	-	8.305	426	7.879	422
- esposizioni scadute deteriorate	120.026	1.582	118.444	1.248	-	-	-	-	120.026	1.582	118.444	1.248
A.2. Esposizioni fuori bilancio	19.162	1.570	17.591	1.236	-	-	-	-	19.162	1.570	17.591	1.236
- sofferenze	47.336	11	47.325	11	-	-	-	-	47.336	11	47.325	11
- incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni ristrutturate	53.529	1	53.528	1	-	-	-	-	53.529	1	53.528	1
- esposizioni scadute deteriorate	150.334	6.217	144.117	4.700	-	-	-	-	150.334	6.217	144.117	4.700
Totale esposizioni deteriorate (A)	150.334	6.217	144.117	4.700	-	-	-	-	150.334	6.217	144.117	4.700
B. Esposizioni in bonis												
B.1. Esposizioni per cassa	67.494	2.052	65.441	982	129.591	-	129.591	-	197.084	2.052	195.032	982
B.2. Esposizioni fuori bilancio	405.770	4	405.766	-	-	-	-	-	405.770	4	405.766	-
Totale esposizioni in bonis (B)	473.263	2.057	471.207	982	129.591	-	129.591	-	602.854	2.057	600.798	982
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	623.598	8.274	615.324	5.682	129.591	-	129.591	-	753.189	8.274	744.915	5.682

PRESTITALIA - Il contenuto del presente documento costituisce materiale riservato e soggetto a copyright. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi di Legge.

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale			Italia Insulare			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	6.850	222	6.627	3.199	97	3.101	8.772	229	8.543	34.415	1.097	33.318	14.259	407	13.852	67.494	2.052	65.442
A2. Esposizioni deteriorate	2.622	370	2.252	1.349	187	1.162	4.300	701	3.600	15.312	2.403	12.909	6.725	975	5.750	30.309	4.635	25.674
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	9.472	592	8.879	4.548	284	4.264	13.072	929	12.143	49.727	3.500	46.227	20.984	1.382	19.602	97.803	6.687	91.115
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	54.686	1	54.685	24.372	0	24.372	66.338	1	65.338	167.640	2	167.639	93.733	1	93.733	495.770	4	405.766
B2. Esposizioni deteriorate	11.688	167	11.521	5.976	90	5.887	16.402	282	16.120	55.908	707	55.201	30.052	336	29.716	120.026	1.582	118.444
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	66.374	168	66.206	30.348	90	30.258	81.740	283	81.457	223.548	708	222.839	123.786	337	123.449	525.796	1.586	524.210
Totale esposizioni (A+B)	75.846	761	75.085	34.896	374	34.522	94.812	1.212	93.600	273.275	4.208	269.067	144.769	1.719	143.051	623.599	8.274	615.325

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud			Isole			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	104.511	-	104.511	9.746	-	9.746	2.293	-	2.293	10.117	-	10.117	2.924	-	2.924	129.591	-	129.591
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	104.511	-	104.511	9.746	-	9.746	2.293	-	2.293	10.117	-	10.117	2.924	-	2.924	129.591	-	129.591
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni (A+B)	104.511	-	104.511	9.746	-	9.746	2.293	-	2.293	10.117	-	10.117	2.924	-	2.924	129.591	-	129.591

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA

(valori in migliaia di euro)

VOCI/VITA RESIDUA CONTRATTUALE	A vista e a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione:	523	303	310	631	5.490	5.553	6	981	13.796
- Finanziamenti	523	303	310	631	5.490	5.553	6	981	13.796
B. Crediti verso banche:	23.288	-	-	93.908	-	-	-	-	117.197
- Depositi e conti correnti	22.261	-	-	-	-	-	-	-	22.261
- Altre attività	1.027	-	-	93.908	-	-	-	-	94.935
C. Crediti verso enti finanziari:	-	-	12.394	-	-	-	-	-	12.394
- Altri finanziamenti	-	-	12.394	-	-	-	-	-	12.394
D. Crediti verso clientela:	12.188	4.839	1.071	2.116	16.823	15.592	-	24.691	77.320
- Crediti al consumo	10.619	3.765	-	-	18	8	-	-	14.410
- Altri finanziamenti	793	141	127	195	290	-	-	-	1.546
- Attività cedute non cancellate	776	933	944	1.921	16.515	15.584	-	-	36.673
- Attività cedute non cancellate - deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	3.758	3.758
- Attività deteriorate credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	20.933	20.933
E. Totale (A+B+C+D)	35.999	5.142	13.775	96.655	22.313	21.145	6	25.672	220.706

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa (verso clientela) e fuori bilancio, si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate. Si specifica che la Società non detiene esposizioni deteriorate verso banche né verso enti finanziari.

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

4.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.248	96	-	178	1.522
B. Variazioni in aumento	2.623	835	-	439	3.898
B1. Rettifiche di valore	2.365	665	-	422	3.452
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	138	158	-	2	298
B3. Altre variazioni in aumento	120	13	-	14	147
C. Variazioni in diminuzione	426	167	-	191	784
C1. Riprese di valore da valutazione	320	83	-	50	453
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C3. Cancellazioni	4	0	-	0	5
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	98	74	-	126	298
C5. Altre variazioni in diminuzione	3	11	-	14	29
D. Rettifiche complessive finali	3.445	764	-	426	4.635
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

5. DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.082	214	-	0	1.297
B. Variazioni in aumento	1.253	85	-	4	1.342
B1. rettifiche di valore	1.236	11	-	1	1.248
B2 altre variazioni in aumento	18	73	-	3	94
C. Variazioni in diminuzione	553	93	-	3	649
C.1 riprese di valore da valutazione	361	73	-	3	437
C.2 altre variazioni in diminuzione	193	20	-	0	213
D. Rettifiche complessive finali	1.782	206	-	1	1.989

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Società ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d'Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Intermediari vigilati ¹	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti territoriali ²	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico ³	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la società nonché la corrispondente classe di merito. Inoltre vengono riportate separatamente le esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

¹ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

² Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

³ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTI AL METODO STANDARDIZZATO
 3.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	CON RATING										PRIVE DI RATING									
	FATTORE DI PONDERAZIONE										FATTORE DI PONDERAZIONE									
	(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1666,67%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1666,67%)	Altro	
TOTALE																				
Amministrazioni centrali e banche centrali																				
Intermediari vigilati																				
Enti territoriali																				
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico																				
Organizzazioni internazionali																				
Banche multilaterali di sviluppo																				
Imprese e altri soggetti																				
Esposizioni al dettaglio																				
A breve termine verso imprese																				
Organismi di investimento collettivo del risparmio																				
Esposizioni garantite da immobili																				
Esposizioni scadute																				
Obbligazioni bancarie garantite																				
Esposizioni ad alto rischio																				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																				
Altre esposizioni																				
TOTALE																				

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione
 Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

PRESTITALIA - Il contenuto del presente documento costituisce materiale riservato e soggetto a copyright. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi di Legge.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTI AL METODO STANDARDIZZATO
 3.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	CON RATING										PRIVE DI RATING									
	FATTORE DI PONDERAZIONE										FATTORE DI PONDERAZIONE									
	(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1666,67%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1666,67%)	Altro	
TOTALE																				
Amministrazioni centrali e banche centrali	5.367	N.A.	Classe 2 *	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	5.367	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Intermediari vigilati	117.197	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	117.197	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Enti territoriali		N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	25.841	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	25.841	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Organizzazioni internazionali		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Banche multilaterali di sviluppo		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Imprese e altri soggetti	13.892	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	13.892	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	13.892	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni al dettaglio	446.448	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	446.448	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	446.448	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
A breve termine verso imprese		N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Organismi di investimento collettivo del risparmio		N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni scadute	143.862	N.A.	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	143.862	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	143.862	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Obbligazioni bancarie garantite		N.A.	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni ad alto rischio		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni		N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Altre classi		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Altre esposizioni	7.402	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	3	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
TOTALE	760.003		25.841					5.370		117.197				446.448		138.039		27.113		

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione
 Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

PRESTITALIA - Il contenuto del presente documento costituisce materiale riservato e soggetto a copyright. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi di Legge.

Tavola 4: Tecniche di mitigazione del rischio

Informativa qualitativa

Con riferimento alle attività di rischio per cassa e alle garanzie rilasciate dalla Società, nell'ambito della metodologia standardizzata, la principale tecnica di mitigazione del rischio di credito riconosciuta ai fini di vigilanza è rappresentata dal "fondo INPDAP", inquadrato come garanzia personale ricevuta da "Enti del settore pubblico".

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale e da quelle di tipo personale.

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (A)	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (B)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (C)	Garanzie reali assimilate alle personali (D)	Garanzie personali (E)	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	5.367	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	117.197	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	13.892	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	472.289	-	-	-	25.841	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	143.862	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	7.402	-	-	-	-	-
Totale	760.008	-	-	-	25.841	25.841

PRESTITALIA - Il contenuto del presente documento costituisce materiale riservato e soggetto a copyright. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi di Legge.

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Il rischio di cartolarizzazione a cui risulta esposta la Società deriva dal rilascio, contestualmente alla cessione pro soluto a terzi di crediti derivanti da operazioni di "cessione del quinto dello stipendio", di una garanzia personale parziale pari all'1% del valore dei crediti ceduti. In tal caso, l'importo garantito è inferiore al valore dell'esposizione e le quote non garantite non hanno lo stesso rango di quelle garantite, ossia il creditore garantito e il soggetto garante rispondono delle eventuali perdite con un diverso grado di subordinazione: ricorre, pertanto, una situazione di "segmentazione del rischio" ("operazioni tranced") che deve essere inquadrata nelle disposizioni relative al rischio di cartolarizzazione. In particolare, la Società assume un rischio "di prima perdita" (posizione junior) pari all'1% dei crediti ceduti pro soluto e il relativo fattore di ponderazione si commisura al 1666,67%. Il conseguente requisito patrimoniale si ragguaglia, pertanto, al prodotto tra l'1% del valore dei crediti ceduti, il fattore di ponderazione del 1666,67% e il coefficiente patrimoniale del 6%, cioè in sostanza all'intero valore della garanzia rilasciata (1% dei crediti)⁴. In altri termini la Società ha determinato un assorbimento patrimoniale pari alla massima perdita che si possa sostenere sulla garanzia rilasciata. Pertanto non sussiste la necessità di ulteriori esigenze patrimoniali da inquadrare nell'ambito dei rischi di secondo pilastro e più precisamente nei "rischi derivanti da cartolarizzazione".

In ottica prospettica, si prevede di rimuovere tali garanzie di prima perdita e, pertanto, la Società alla fine dell'esercizio in corso non dovrebbe assumere esposizioni assoggettabili alla disciplina del rischio di cartolarizzazione.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione, si riporta il valore delle predette esposizioni distribuito per fattore di ponderazione applicato evidenziando le forme tecniche (attività per cassa, attività fuori bilancio, clausole di rimborso anticipato), la tipologia di esposizione (senior, mezzanine, junior) (cfr. successiva *Tavola 5.1*).

Con esclusivo riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione acquisite nell'esercizio, si riporta il valore delle predette esposizioni distribuito per fattore di ponderazione applicato evidenziando le forme tecniche, la tipologia di esposizione (senior, mezzanine, junior) (cfr. successiva *Tavola 5.2*).

⁴ Infatti, il prodotto fra 1666,67% e 6% è pari a 100%.

TAVOLA 5 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE
5.1 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

(valori in migliaia di euro)

FORME TECNICHE	Fattori di ponderazione						TOTALE
	20%	50%	100%	350%	1666,67%	Look Through	
A. Operazioni di cartolarizzazioni proprie							
A1. Attività per cassa							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-
A2. Attività fuori bilancio							
A2.1 Garanzie rilasciate							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Margini disponibili							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altre attività							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (A2 = A2.1+A2.2+A2.3)	-	-	-	-	-	-	-
A3. Clausole di rimborso anticipato	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE OPERAZIONI PROPRIE (A = A1+A2+A3)	-	-	-	-	-	-	-
B. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi							
B1. Attività per cassa							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-
B2. Attività fuori bilancio							
B2.1 Garanzie rilasciate							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	7.666	-	7.666
B2.2 Margini disponibili							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Altre attività							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (B2 = B2.1+B2.2+B2.3)	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE OPERAZIONI DI TERZI (B = B1+B2)	-	-	-	-	7.666	-	7.666
TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (A+B)	-	-	-	-	7.666	-	7.666

L'esposizione verso la cartolarizzazione pari a 7.666 mila euro deve essere ricondotta al rilascio di una garanzia di prima perdita pari all'1% del valore di un portafoglio di crediti al consumo

TAVOLA 5 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

5.2 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE: CARTOLARIZZAZIONI DELL'ESERCIZIO E RICAVI E PERDITE DA CESSIONE

(valori in migliaia di euro)

FORME TECNICHE	Esposizioni verso la cartolarizzazione							TOTALE	Ricavi e perdite da cessione
	Fattori di ponderazione								
	20%	50%	100%	350%	1666,67%	Look Through			
A. Operazioni di cartolarizzazioni proprie dell'esercizio									
A1. Attività per cassa									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Attività fuori bilancio									
A2.1 Garanzie rilasciate									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Margini disponibili									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altre attività									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (A2 = A2.1+A2.2+A2.3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Clausole di rimborso anticipato	X	X	X	X	X				
TOTALE OPERAZIONI PROPRIE (A = A1+A2+A3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi dell'esercizio									
B1. Attività per cassa									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Attività fuori bilancio									
B2.1 Garanzie rilasciate									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	5.107	-	5.107	-	-
B2.2 Margini disponibili									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Altre attività									
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (B2 = B2.1+B2.2+B2.3)	-	-	-	-	5.107	-	5.107	-	-
TOTALE OPERAZIONI DI TERZI (B = B1+B2)	-	-	-	-	5.107	-	5.107	-	-
TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (A+B)	-	-	-	-	5.107	-	5.107	-	-

L'esposizione verso la cartolarizzazione, pari a 5.107 mila euro, deve essere ricondotta al rilascio di una garanzia di prima perdita pari all'1% del valore di un portafoglio di crediti al consumo

Con riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione acquisite nell'esercizio, si riporta il valore delle predette esposizioni distribuito sulla base delle forme tecniche dei sottostanti cartolarizzati evidenziando separatamente le forme tecniche delle richiamate esposizioni verso la cartolarizzazione.

TAVOLA 5 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

5.3 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER SOTTOSTANTI CARTOLARIZZATI (valori in migliaia di euro)

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	Forme tecniche dei sottostanti cartolarizzati						TOTALE
	Mutui ipotecari	Credito al consumo	Leasing	Altri crediti	Titoli	Altre attività	
Operazioni di cartolarizzazioni proprie dell'esercizio							
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione:							
A1. Attività per cassa							
A2. Attività fuori bilancio							
A2.1 Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Margini disponibili	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (A2 = A2.1+A2.2+A2.3)	-	-	-	-	-	-	-
A3. Clausole di rimborso anticipato	X	X	X	X	X	-	-
Totale esposizioni verso cartolarizzazioni proprie (A = A1+A2+A3)	-	-	-	-	-	-	-
Ricavi e perdite da cessione delle attività cartolarizzate nell'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni di cartolarizzazioni di terzi dell'esercizio							
B. Esposizioni verso la cartolarizzazione:							
B1. Attività per cassa							
B2. Attività fuori bilancio							
B2.1 Garanzie rilasciate	-	7.666	-	-	-	-	7.666
B2.2 Margini disponibili	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (B2 = B2.1+B2.2+B2.3)	-	7.666	-	-	-	-	7.666
Totale esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi (B = B1+B2)	-	7.666	-	-	-	-	7.666

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo della Società (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato della Società si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5-7 anni";
- le attività scadute diverse dalle sofferenze sono allocate nella fascia temporale "1-2 anni" oppure nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza della Società rappresenta l'indice di rischio al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione, secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, si ragguaglia al 20%.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse. In particolare il capitale interno a fronte del predetto rischio è stato determinato separatamente per le valute rilevanti e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti. Inoltre si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

6.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Al 31/12/2008
A. Capitale interno:	
Euro	2.860
Valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	2.860
B. Patrimonio di Vigilanza	7.589
C. Indice di rischio (A/B)	37,68%